

Federica Frattaroli  
(Università di Tor Vergata – Roma)

## **MERLEAU-PONTY E LE POSSIBILITÀ DELLA PAROLA: INTRODUZIONE**

Silenzio, anonimia, impossibilità, indeterminazione, sono alcuni dei termini che vengono incontro in una lettura dell'opera di Merleau-Ponty 'orientata' e trasversale nel seguire il filo rosso della riflessione sui temi di linguaggio ed espressione, i quali emergono sistematicamente qualora si volesse mettere in luce la specifica azione, nella particolare declinazione che l'Autore propone di una filosofia fenomenologica, del dire, del comunicare, del comprendere, o ancora del significare e del senso.

Se pare meno artificioso circoscrivere la sfera linguistica nelle sue manifestazioni abitualmente utilizzate nella comunicazione, non quindi in un approccio di discipline come la linguistica o la filosofia del linguaggio, al contrario la nozione di espressione risulta avere contorni più fluidi e viene storicamente caratterizzata da un senso complesso e sovradeterminato. Accostare le due problematiche seguendo la riflessione di Merleau-Ponty avrà allora il senso di ripensare il linguaggio alla luce della sfera dell'espressione, ovvero come un potere di simbolizzazione derivato da una capacità espressiva legata al problema fenomenologico della corporeità.

Il Focus raccoglie quattro sguardi sull'opera di Merleau-Ponty in cui vengono presentati dei percorsi possibili all'interno della sua opera, nei quali viene alla luce una molteplicità di rimandi alla dimensione linguistica ed espressiva, riscontrati a partire dal corso *La conscience et l'acquisition du langage* tenuto alla Sorbona, *La struttura del comportamento* e *Fenomenologia della percezione*, attraversando i testi elaborati negli anni '50 – *Il linguaggio indiretto e le voci del silenzio*, *Sulla fenomenologia del linguaggio*, l'opera incompiuta *La prosa del mondo*, oltre che le note dei corsi tenuti al Collège de France nel 1953 *Le monde sensible et le monde de l'ex-*

*pression* e *L'usage littéraire du langage* pubblicati recentemente – fino alla trattazione dei corsi sulla Natura e *Il visibile e l'invisibile*.

L'opera del filosofo francese è stata scandagliata a fondo in seguito alla sua scomparsa precoce, anche e soprattutto negli ultimi vent'anni: questa ulteriore messa in gioco della sua prospettiva teorica vuole riconsegnare il problema di espressione linguaggio come un problema aperto, o meglio 'lasciato' aperto, e pertanto potenzialmente fecondo di nuove letture possibili.

L'inserimento dei fenomeni linguistici ed espressivi all'interno del dominio empirico-percettivo è una delle fondamentali operazioni di cui è necessario rendere conto: esprimersi è innanzitutto il modo d'essere del corpo nell'incontro percettivo con il mondo e con l'alterità, oltrepassando parallelamente il punto di vista dell'idealismo e del naturalismo, in quanto lo stesso pensiero 'si compie' a partire dalla propria incarnazione linguistica e verbale.

Nonostante il profondo radicamento nelle potenzialità e gestualità della corporeità l'espressione linguistica, una volta compiuta, tende a lasciarsi dimenticare, a scivolare sullo sfondo, spostando l'attenzione unicamente sul proprio referente oggettuale. Merleau-Ponty problematizza questo aspetto della formazione linguistica potenziandone la portata teorica, individuandovi cioè il punto di partenza per una progressiva indagine sul rapporto tra realtà e verità.

Proprio questo rapporto permette di delineare, seguendo l'andamento dei testi che spesso ne lasciano intravedere lo stato provvisorio e ancora *in fieri*, una tendenza sotterranea della filosofia di Merleau-Ponty in cui l'iniziale scopo della ricerca sull'unione dell'anima e del corpo passa attraverso l'indagine circa un piano fondamentale di incontro tra il reale mondano e la verità del senso. Nel tentativo di abbandonare le scorie lessicali che tradiscono la giustapposizione cartesiana di soggetto-oggetto, l'Autore permette così una descrizione eidetica, secondo l'ombra proiettata da Husserl, del modo in cui un senso viene alla luce o si origina sempre di nuovo e trova nella nozione di espressione il perno che ne consente un'articolazione teoretica.

Connessa al necessario inserimento del soggetto in un campo percettivo già dotato di senso, si trova l'apertura possibile di un senso ulteriore, e di ulteriore verità o espressione, di una nuova parola che si incarna nuovamente in una possibilità motrice e in una nuova azione.

Il punto fondamentale che viene messo in luce è il movimento di continuità e separazione tra l'inerenza corporea e percettiva della parola al reale fattuale e l'emergere di un senso simbolico, di una reiterabilità della formazione linguistica che si distanzia *tout court* dall'individuale contingente.

Viene così dischiuso il carattere metamorfico che sussiste tra conoscenza e vita percettiva, tra realtà e verità, tra singolarità e generalità nonché tra attuale e virtuale.

Il Focus vuole mettere in luce dei percorsi possibili che, pur procedendo da angolature differenti, mantengono in comune l'accento sulla volontà dell'Autore di conferire a espressione e linguaggio una portata filosofica non indifferente: da un lato la nozione di espressione permette la riformulazione della nozione classica di coscienza, mentre dall'altro consente uno spostamento sia sul versante dell'elaborazione ontologica che su quello dello sviluppo del discorso estetologico e artistico.

La riflessione sull'orizzonte letterario del linguaggio, cioè su quelle elaborazioni che hanno come 'materia prima' il linguaggio stesso, costituisce un importante snodo nel pensiero di Merleau-Ponty.

Come dimostrano i testi qui raccolti, risulta impossibile disgiungere dal discorso filosofico questa dimensione 'creatrice' come eminentemente espressiva. Le opere d'arte e la letteratura, 'oggetti animati dallo spirito' secondo una definizione ripresa dalla trattazione di Husserl nel secondo volume di *Idee*, possono essere coerentemente considerate come luoghi in cui rinvenire un pensiero che non può prescindere dalla propria incarnazione, e dunque luoghi in cui rinvenire l'oggetto stesso della riflessione merleau-pontiana.

La domanda che affiora ripetutamente, sebbene declinata secondo le diverse linee argomentative degli autori, è allora la seguente: come descrivere la dialettica metamorfica in cui per ogni positività dell'espressione viene scoprendosi la sua controparte negativa, il suo aver origine dall'anonimia della vita gestuale o ancora da un silenzio carico di un senso tacito? Come è possibile descrivere questa emersione?

Questa indagine conduce in un campo teoretico segnato – essenzialmente – dall'ambiguità: sembrerebbero esistere due registri secondo cui declinare la questione dell'espressività per cui, da un lato, esprimersi coinciderebbe con la possibilità di un'individuazione, di un mostrarsi attraverso il corpo (concetto di stile) o

di un divenire forma o immagine, mentre dall'altro lato l'espressione linguistica apparirebbe come un tentativo di simbolizzazione e di codificazione (cristallizzazione) di un significato già compiuto in segni, in altre parole come un ritorno ad una dialettica del senso (ideale, puro) indipendente dalla dimensione gestuale.

Quello che si vuole mostrare in questa sede, in un ambito di riflessione di cui neppure l'Autore ha potuto indicare un punto d'arrivo, è la coesistenza, nel concetto di espressione, di entrambe queste tensioni non conciliate, in cui è possibile rinvenire l'originario motivo teoretico dell'unità di anima e corpo, ripensato alla luce delle proprie dinamiche interne: se la parola individua un senso, essa lo fa secondo un'emersione da un vuoto, da una latenza, così come, una volta individuata una forma, quest'ultima si discioglie già subito nelle pratiche anonime in cui essa risulta semplicemente vissuta.

La specificità metodologica della riflessione filosofica è il poter isolare il momento espressivo, 'parlante' o 'nascente' e porlo al centro di una riflessione eidetica: in questo senso il concetto di espressione può essere descritto in senso operativo, come un motivo trascendentale ora posto al di là di una teoria della coscienza che opera una costituzione del reale fenomenico, al contrario immerso nel tentativo di descrivere un senso che si istituisce.

Il Focus, oltre a delineare gli snodi fondamentali circa il ruolo dell'espressione e della riflessione sul linguaggio nell'opera di Merleau-Ponty, mette in luce alcuni spunti di riflessione originali, nonché alcuni aspetti problematici. Da un lato spinte centripete che portano in profondità nella lettura del testo dell'Autore e al contempo spinte centrifughe che ne propongono fecondi allontanamenti ed interazioni.